

Report “Verso la costituzione di un Hub regionale per il riuso temporaneo” Iniziativa partecipata del 11 luglio 2019

L’idea di costituire **un HUB per l’uso temporaneo** nasce dalla volontà di capitalizzare le esperienze di riuso attivate in regione e dai compiti affidati dalla LR 24/2017, immaginandolo come uno strumento utile alla definizione, al decollo ed al consolidamento della pratica del riuso in termini di contaminazione e di messa di rete di esperienze. Un *think tank*, ma anche uno spazio “fisico” ed operativo, che, con una visione a scala regionale, costruisca una conoscenza condivisa, promuova formazione ed informazione, favorisca lo sviluppo delle reti di soggetti coinvolti e fornisca strumenti utili a facilitare i processi.

Un progetto che non può nascere imposto dall’alto, ma ascoltando il territorio.

Partendo da un’intervista ad un selezionato *focus group*, si è pertanto deciso di realizzare l’iniziativa partecipata dell’11 luglio, con gli obiettivi di:

- Inquadrare il tema e condividere un linguaggio comune
- Iniziare a socializzare esperienze e facilitare il *networking*
- Individuare i bisogni e co-progettare le attività necessarie nel breve-medio periodo
- Condividere una roadmap del futuro hub

All’evento, ad invito, **si sono iscritte 73 persone**, provenienti da diversi contesti (Regione, Comuni ed Unioni, Acer, Liberi professionisti, Associazioni, Università e ricerca e altri ambiti professionali) e distribuiti un po’ in tutto il territorio regionale.

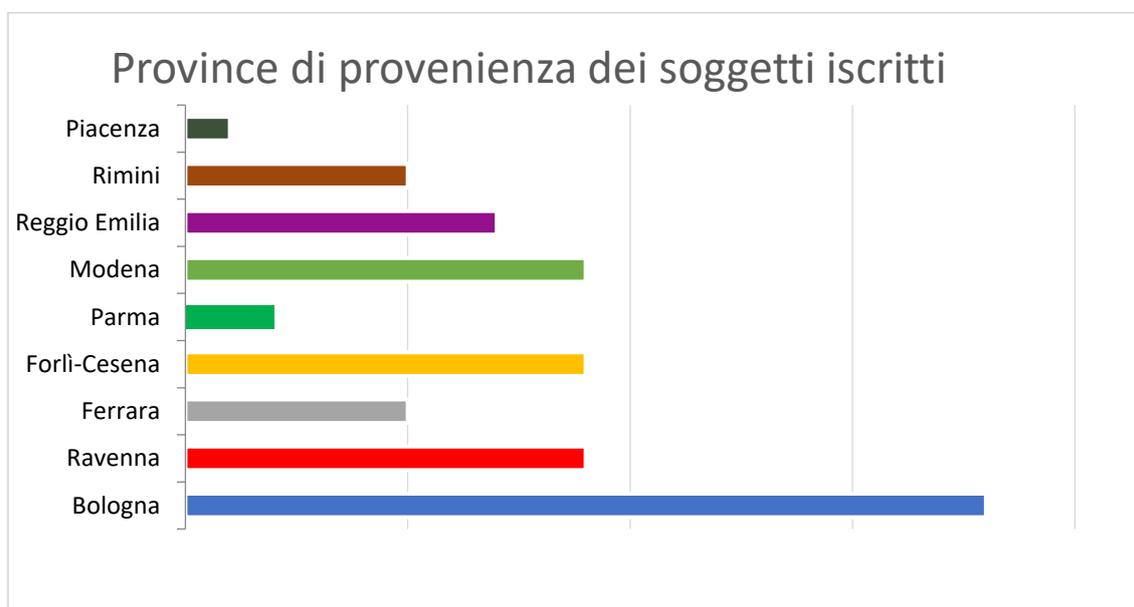


Fig. 1 | Provincia di provenienza dei soggetti iscritti all’evento

I soggetti che sono **effettivamente intervenuti all’evento sono stati 53**, rappresentando ricchezza e varietà di competenze, e testimoniando così l’interesse trasversale per la materia, e l’effettiva necessità di momenti di confronto dove misurarsi su fronti comuni e mettersi in gioco.

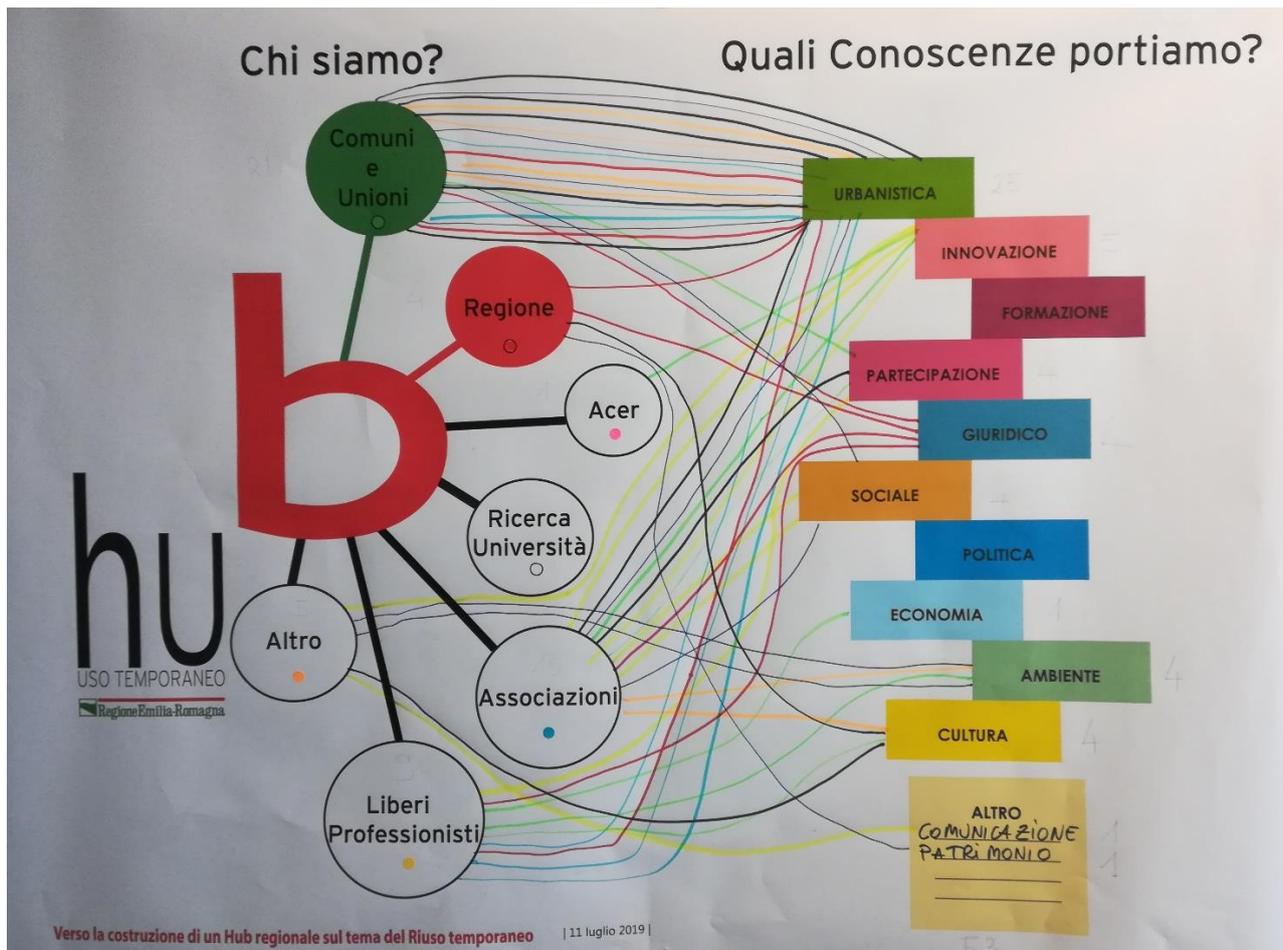


Fig.2 | Composizione dei partecipanti all'iniziativa

La giornata si è articolata in due momenti di cui diamo conto in seguito delle principali questioni emerse:

- la mattinata con un **World Cafè**
- il pomeriggio con metodo delle **Canvas** per definire azioni

Il World Cafè

Nel *world cafè* sono state poste tre domande:

- Quali **valori** producono le pratiche del riuso temporaneo?
- Quali **metodi e tecniche** da voi utilizzate ritenete efficaci
- Quali sono gli **aspetti problematici** nei percorsi di riuso temporaneo?

In breve gli esiti del dibattito hanno fatto emergere coerenza e continuità nel riconoscimento del **valore** espresso dall'uso temporaneo, valore in termini fisici, sociali ed economici. Sul piano soprattutto del valore **sociale**, è ricorrente la sottolineatura sulla grande capacità di sviluppare comunità e con esse reti ed affezione al territorio, ma anche crescita di co-responsabilità sia dei cittadini che delle amministrazioni. Non secondario, **sul piano economico e fisico**, la facoltà di rileggere il contesto: mettendo in risalto visibile ed invisibile, memoria e innovazione, immaginando usi non codificati della città e nuove economie più resilienti ed inclusive. Perno di tutto ciò la sperimentazione dinamica e la contaminazione culturale (ibridazione).

Una pratica, quella del riuso temporaneo, che per gli aspetti di valore richiamati è da valutare come un innesco utile per i processi di rigenerazione: perché interviene in modo leggero, preservando dal

consumo di suolo e prefigurando trasformazioni future (più strutturali), aumentando al contempo il valore del tessuto urbano (patrimoniale e culturale, attrattivo e innovativo) e riducendo le ragioni dei conflitti (in termini di sicurezza e integrazione).

Rispetto ai **metodi e tecniche**, ritornano alcune parole chiave che sintetizzano questa volta l'approccio e l'attitudine della pratica: leggerezza, co-progettazione ed ibridazione di competenze, flessibilità e incrementalità delle tecniche applicate

Questo approccio funziona se alla base ha conoscenza (rilevazioni, tecnologie sostenibili, autocostruzione, nuove professionalità), norme e strumenti chiari ma flessibili (patti, agevolazioni fiscali, codifiche delle norme di settore, *crowdfunding* civici), il coinvolgimento e lo scambio costante di pubbliche amministrazioni e di altri soggetti, nonché una grande capacità di ascolto (approcci partecipativi)

Occorre una regia pubblica che faccia coordinamento ma anche la disponibilità ad assumere il rischio da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Tra i principali problemi rilevati affinché questo approccio culturale (di visione strategica) si diffonda, si segnalano in maniera ricorrente: la resistenza al cambiamento (che riguarda tutti gli attori), la scarsa conoscenza degli argomenti, una burocrazia incapace di cogliere alcuni aspetti fondanti (soprattutto rispetto al tema delle responsabilità).

Occorrere anche lavorare sul monitoraggio dei processi in atto, per dare evidenza dei fattori di successo e quelli critici (misurare i valori generati che porterebbero a gestire il valore sociale prodotto in maniera più strategica)



Fig. 3 | World Café. Prime idee a confronto su: valore, strumenti ed aspetti problematici

Canvas

Dal confronto del pomeriggio è emerso un ricco ventaglio di **azioni** possibili da attivare, con differenti gradi di fattibilità.

La **conoscenza in primis** come punto di partenza per facilitare le scelte e la condivisione delle informazioni. Tra le proposte più riprese, e da affrontare fin da subito, una **mappatura** critica, che da una parte **monitori le pratiche in corso**, e che dall'altra, offra una valutazione del patrimonio di immobili disponibili al riuso, pubblici ma anche privati (attraverso le curatele ad esempio), per mettere in collegamento domanda e offerta. Su questo tema, si è accennato se sia da valutare la possibilità di incrementare banche dati già esistenti, a fronte di una ricognizione delle offerte delle piattaforme in essere, dei servizi e delle potenzialità offerte; da scegliere in ragione della visibilità e capacità di implementazione che possono garantire nel tempo. Alcune amministrazioni, come quella

di Ferrara, hanno segnalato la propria mappatura per fornire spunti da cui partire (per un lavoro di analisi iniziali) pur evidenziando alcune delle criticità da considerare.

Nel breve termine, e per iniziare a ragionare sulla mappatura, la proposta è quella di lanciare una **call** per far emergere ed identificare le pratiche già avviate in Regione: una azione strategica che assicurerebbe già la conoscenza di soggetti, oggetti e processi, e che potrebbe agevolare l'incontro tra chi "sa fare" e chi "vorrebbe fare", tra pubblico e privato, nella condivisione delle rispettive conoscenze.

Altro capitolo fondamentale, e strettamente connesso la **formazione**. Una formazione rivolta in particolare ai tecnici delle amministrazioni pubbliche e a professionisti, ma anche a figure del mondo dell'economia del giuridico e sociale (curatori fallimentari, questura, terzo settore, istituti bancari) da coinvolgere in *focus group* e/o seminari mirati e tematici. Volta anche a formare figure professionali specifiche, di **attivatori territoriali** che sappiano fare da ponte tra amministrazioni e cittadini, costruiscano e acilino i percorsi, e diventino riferimento per l'hub, quali veri e propri *community manager*.

Altro strumento, un **vademecum**, più leggero di regolamenti o linee guida, che permetta di orientarsi e snellire procedimenti e forniscano **raccolte di documenti ed atti tipo** a supporto delle amministrazioni.

Non ultima ovviamente la **comunicazione**: potenziare la capacità di arrivare in maniera trasversale e diffusa nei territori per diffondere la conoscenza, far capire cosa sta succedendo e sensibilizzare i cittadini, anche attraverso **sportelli territoriali**.

Per queste azioni, mentre gli stakeholder sono molto vari e potenzialmente omnicomprensivi, i partner chiave si possono ritrovare in **Anci, Università, Forum del terzo settore**.

Strategico quindi in questo contesto, il ruolo della Regione, che con l'**HUB** può assumere un ruolo di regia ed essere risorsa chiave quanto più in grado di disporre di competenze interne **trasversali e multidisciplinari**, ma anche e doverosamente di aprirsi all'esterno, costituendo una **cabina di regia** in grado di raggiungere *panel* di soggetti vari e articolati: un tavolo e una comunità di pratiche al quale partecipino soggetti, competenti per responsabilità e conoscenze, che dispongano la messa a sistema dei percorsi e dei diversi saperi.

Un rischio da evitare è quello della eccessiva istituzionalizzazione di una pratica che vanta come sua ricchezza e motore di **creatività ed innovazione, l'adattabilità e la spontaneità**.



Fig. 4 | Stakeholder al lavoro per la definizione dell'Hub

Feedback

Al termine dell'evento è stato richiesto un feedback sulla giornata a cui **hanno risposto 29 partecipanti**. È stata rilevata una buona soddisfazione rispetto alle aspettative e una grande disponibilità per il proseguo delle attività; il cammino verso la costruzione dell'Hub pare quindi più chiaro, seppur impegnativo, ma ci motiva a proseguire con entusiasmo.

Quanto l'iniziativa si è rivelata in linea con le sue aspettative

29 responses

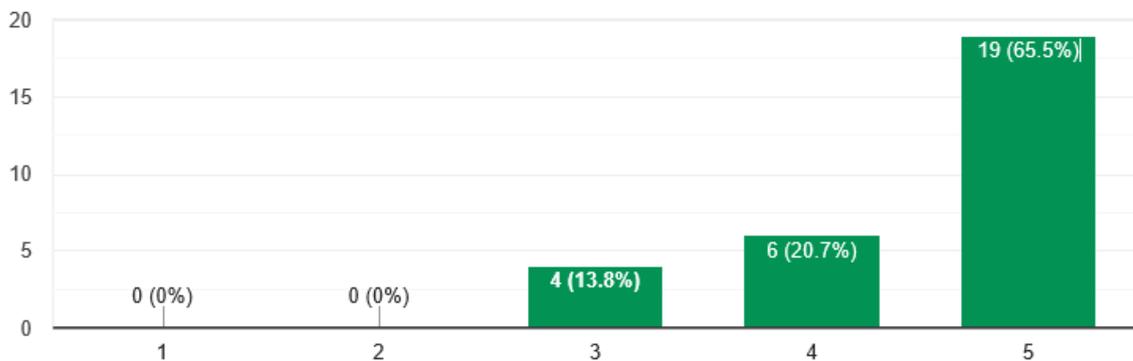


Fig. 5 | Il 65% di chi ha inviato un feedback ritiene che l'iniziativa abbia molto corrisposto alle aspettative iniziali

E' disposto a seguire gli sviluppi delle successive attività promosse dall'Hub?

29 responses

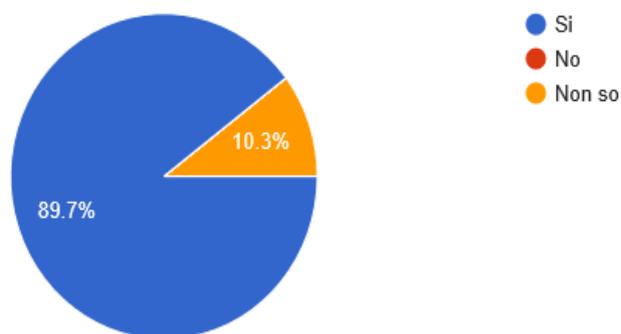


Fig. 6 | Quasi il 90% di chi ha inviato un feedback è disposto a seguire gli sviluppi dell'Hub